

# Schifano le urne per un decennio e poi piangono per l'astensionismo

Imporre una serie di governi senza mandato popolare ha disabituato gli italiani al voto

di **CARLO CAMBI**

■ In queste ore che seguono il successo pieno del centro-destra in Lombardia e Lazio, si è assistito al campionato mondiale di arrampicata sugli specchi per negare l'evidenza dei dati. In tv una tutologa che ha sicuramente più comparsate catodiche che lettori ha parlato di vittoria effimera, altri soprattutto alla Rai, che evidentemente è ancora sotto l'effetto Sanremo, si dolgono dell'astensionismo e c'è chi è arrivato a dire che **Attilio Fontana** è un governatore di minoranza. Ci spiegheranno che - se va avanti così - che è addirittura un usurpatore. Nel 2014 quando **Stefano Bonaccini** divenne presidente dell'Emilia Romagna con il 37% di votanti e **Mario Oliviero** in Calabria con il 44% andava tutto perfettamente bene. Ma

loro avevano una qualità: erano (e sono) del Pd. Al capezzale della democrazia in queste ore si è addensata una folla di prefiche sinistre che si stracciano le vesti per l'astensionismo e invocano la politica che torni a parlare col popolo. Ce ne fosse uno che alza gli occhi verso il Colle e che al contempo fa ammissione di colpa. La sinistra ha cercato in tutti i modi di evitare l'esercizio democratico sapendo che è minoranza nel Paese, come dimostrano i risultati elettorali appena si è consentito agli italiani di esprimersi, ha occupato le istituzioni e non ha più mollato la presa finché ha potuto. Non valutando, ed è grave che non l'abbiano fatto due presidenti della Repubblica, che la democrazia ha bisogno di allenamento e il voto è la prima palestra. Altrimenti si rattrappisce. Converterà ri-

cordarsi cosa è accaduto negli undici anni che hanno preceduto le politiche del 25 settembre scorso. Il governo Berlusconi cade l'8 novembre 2011. Sappiamo perché: l'ambasciatore Usa **Roland Spogli** già dal 2010 bombardava la Casa Bianca di informative preoccupatissime sul rapporto tra **Silvio Berlusconi** e **Vladimir Putin**. Al Quirinale c'era l'uomo di punta del Pd **Giorgio Napolitano**. Che fece di tutto per evitare che gli italiani votassero e insediò **Mario Monti**. Un elettore di allora si sarebbe aspettato che fatto cadere **Berlusconi** si tornasse a votare. Così non fu. Si tornò a votare nel 2013. Va notato che nel 2008 l'affluenza era stata del 70,06%, nel 2013 scese al 75,19. Nel 2013 nessuno vince, ma prima **Napolitano** e poi il nuovo inquilino del Colle **Sergio Mattarella** si osti-

nano a non rimandare gli italiani a votare. Così si alternano tre governi tutti a guida Pd ma senza consenso elettorale: **Enrico Letta**, **Matteo Renzi**, **Paolo Gentiloni**. Si arriva al 2018, presidente ancora **Sergio Mattarella**. L'affluenza si erode ancora e scende sotto il 73%. Anche nel 2018 non vince nessuno, ma si alternano i governi Conte I e Conte II con un trasformismo da far impallidire **Francesco Crispi** e **Giuseppe Giolitti**. Soprattutto il Conte II è stato però benedetto dal presidente della Repubblica, con l'evidente intento di riportare il Pd al potere perché nelle stanze della seconda repubblica la governabilità è sinonimo di monopolio della sinistra sulle istituzioni. E anche alla caduta del Conte II, **Mattarella**, consapevole che avrebbe vinto il centro-destra, ha tirato fuori dal ci-



**QUIRINALE** Sergio Mattarella e Giorgio Napolitano

[Ansa]

lindro **Mario Draghi**, poi stoppato energicamente alle soglie del Quirinale fino al punto di accettare le elezioni che si erano sempre rifiutate. Se **Draghi** non avesse anelato alla successione di **Mattarella** con tutta probabilità sarebbe ancora a palazzo Chigi. Si è arrivati così per impossibilità di ulteriore dilazione alle politiche del settembre scorso con l'affluenza precipitata al 63,1%. **Sergio Mattarella** al festival di Zan Remo ha assistito soddisfatto all'ennesima e un po' stantia liturgia di **Roberto Benigni** sulla Costituzione.

Strano che proprio l'articolo 1 non sia stato citato, è quello che dice che la sovranità appartiene al popolo. Un popolo che dal 2011 in avanti è stato, per le convenienze del Pd con la partecipazione attiva dei presidenti della Repubblica di derivazione Pd, privato dell'esercizio del voto. Strologare sull'astensionismo senza una riflessione critica che necessariamente coinvolge il Colle è operazione farisaica. Se al popolo non chiedi mai cosa pensa alla fine decide di starsene per conto suo.